

TORTONA

Terreni inquinati L'emergenza diventa provinciale

► TORTONA

Diventa di competenza provinciale l'opera di monitoraggio e bonifica del flusso di idrocarburi fuoriusciti dal deposito Eni in seguito al tentativo di furto l'estate scorsa: ora infatti le sostanze petrolchimiche stanno muovendosi fuori dal territorio comunale di Tortona, coinvolgendo Castelnuovo Scrivia e avvicinandosi a Sale. Per questo il tavolo tecnico che si terrà giovedì diventerà una vera e propria conferenza dei servizi a livello provinciale. Nessun pericolo per le falde dell'acquedotto, posto a monte dello sversamento, ma il flusso si è infiltrato nelle falde acquifere dei pozzi di alcune aziende agricole situate lungo la sponda sinistra dello Scrivia, in direzione nord, dalla località Rondò fino a oltre la cascina Ova: per questa ragione nelle settimane scorse sono state emesse ordinanze di divieto di uso sia agricolo che domestico delle acque prelevate dai pozzi, un divieto facilmente sostenibile, dal momento che quasi tutte le zone in questione risultano allacciate all'acquedotto comunale e che per gli altri casi sono state disposte specifiche forniture da Gestione Acqua. Sarà la conferenza dei servizi sovracomunale a gestire le prossime operazioni: dalla barriera d'acqua allestita al fine di contenere le sostanze in viaggio, con un prelievo di centinaia di metri cubi di acqua inquinata. «Al momento la sorgente primaria non è ancora stata determinata e tamponata completamente - ha ribadito la relazione del direttore dell'Arpa, Alberto Maffiotti - Ora occorre rimuovere il terreno insaturo contaminato, che rappresenta ulteriore sorgente di inquinamento, e attivare un sistema adeguato di emurginamento delle acque di falda. Con l'Eni è in corso piena collaborazione e sono stati attivati diversi punti di emurginamento, ma l'area esterna dovrà essere sempre monitorata oltre le distanze alle quali i nostri primi controlli sono arrivati, per avere un monitoraggio costante dell'evoluzione del fenomeno e dell'efficacia della messa in sicurezza».

Stefano Brocchetti

